

**Mobilità.** Sempre più green dalla bicicletta ai veicoli elettrici**Smart City.** Interconnessione dei servizi e degli spostamenti dentro e fra i quartieri

La Brescia dei «quindici minuti» per essere smart nel post-Covid

L'idea del rettore di UniBs Maurizio Tira: un sistema urbano (ri)organizzato è una sfida da cogliere

La città che verrà

Laura Fasani

■ Di monopattini, auto elettriche, nuove linee della metro. Di spazi condivisi, di balconi e tetti. Di un 5G vero ed effettivo. Anche di questo dovrà esse-

re fatto il futuro della nostra città. Sono solo alcune delle suggestioni che arrivano da cinque docenti dell'Università degli Studi di Brescia, ai quali abbiamo chiesto di rispondere alle domande inedite imposte dalla pandemia: cosa ne sarà del nostro nuovo modo di vivere gli spazi? E della spinta all'«onlife» più estrema? O degli edifici svuotati per lo smart working? «Tutte le crisi profon-

de hanno sempre trasformato le città – spiega Maurizio Tira, rettore dell'Università di Brescia e ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica –. Ci vorrà tempo, ma stiamo andando verso una grossa trasformazione dell'uso degli spazi. Luoghi di lavoro, scuole, aree urbane: tutto si sta adattando alle nuove esigenze».

L'orologio. Bisogni come servizi essenziali vicini, mezzi di trasporto sicuri, possibilità di cambiare la destinazione d'uso degli immobili in modo più flessibile sono destinati a ridisegnare anche Brescia. Un modello possibile, suggerisce il rettore, è quello chiamato «la città dei 15 minuti». «Un sistema urbano organizzato per quartieri, dove tutto si raggiun-

Digitalizzare e innovare si può. Le opportunità del Recovery



Il piano per il Recovery Fund allo studio del Governo prevede che a digitalizzazione e innovazione saranno destinati 48,7 miliardi e al settore Infrastrutture per una mobilità sostenibile 27,7 miliardi. Si tratta di cifre da Piano Marshall che possono fungere da volano anche per investimenti privati. Il problema è capire se il Paese e i territori – compresa la nostra provincia – sapranno cogliere appieno l'occasione.

ge a piedi in un quarto d'ora e il collegamento tra un'area e l'altra avviene attraverso il trasporto pubblico. Il tutto in modo più sostenibile, con mezzi come monopattini e biciclette, ma anche veicoli privati elettrici e trasporti ad idrogeno.

Qui si può. «Brescia ha già gli elementi innovativi per accelerare in questa direzione: se la metropolitana aumenterà gli accessi ad altre zone, la città adotterà sempre più questo modello». Ma questi mesi non hanno cambiato solo l'esterno, anzi. Forse lo stravolgimento più grande è quello avvenuto all'interno di case, uffici,

scuole. «L'impatto psicologico è stato forte – commenta la prof.ssa Michelle Pezzagno, a capo del corso di Ingegneria edile-architettura –. Tanti hanno perso la privacy in casa per ricavare nuovi luoghi di lavoro.

Agli architetti si chiederà di creare angoli d'ufficio domestici in grado di separare gli ambiti, così come nuovi spazi di co-working nei quali il confronto di persona assumerà un'importanza ancora maggiore».

Il design cambia. Un'opera di design, che cercherà di ridare valore anche a quegli elementi architettonici prima poco considerati, come i balconi e i tet-

La Sanità del futuro? Multidisciplinare e territoriale

La strategia

Servono più risorse e una connessione costante fra la «base» e la rete ospedaliera

■ Qual è la strategia della medicina del futuro? Qualcuno risponderebbe frettolosamente «di tanta tecnologia». Ma per chi ha vissuto sulla propria pelle la prima ondata della pandemia, tirare le somme sull'effettivo stato dell'arte del sistema sanitario e pensare a come si potrebbe migliorarlo anche solo nella propria città non è impresa facile.

Non solo hi-tech. Lo sa bene Francesco Castelli, direttore dell'unità operativa di Malattie infettive dell'Ospedale Civile e professore ordinario di Malattie infettive dell'Università

di Brescia, che parla sì di tecnologia, ma non solo. «Per ripensare la sanità del futuro, bresciana e non, dobbiamo tenerci stretto il fatto di avere imparato più di prima a lavorare insieme durante l'emergenza – afferma il docente –. Medici di varie discipline, infermieri, tecnici di laboratorio, personale di supporto e organizzativo: ci siamo dovuti appoggiare gli uni agli altri per cercare una risposta ed è stato grazie a uno sforzo multidisciplinare che

siamo riusciti a tenere testa a un mostro che ci è arrivato addosso come un tornado».

La fuga all'estero. Il capitale umano va formato, motivato e incoraggiato a restare: «Il problema va oltre Brescia, è nazionale – prosegue Castelli –. I tagli alla sanità rendono il nostro sistema fragile, e già soffre di un insufficiente ricambio generazionale tra medici. Abbiamo bisogno dei giovani, e invece oggi assistiamo a una loro fuga di massa all'estero, dove sono molto ricercati, meglio retribuiti e ottengono possibilità di carriera migliori». Se sull'attrazione dei talenti l'università può dare un contributo decisivo, è chiaro però che occorre un intervento dallo Stato. Così come, secondo il prof. Castelli, ne serve uno anche per migliorare il collegamento tra la sanità territoriale e la sanità ospedaliera, da rafforzare per poter offrire per-

PAROLE DA RICORDARE

La fuga all'estero. «Abbiamo tanto bisogno dei giovani, e invece oggi assistiamo a una loro fuga di massa all'estero, dove sono molto ricercati, meglio retribuiti e ottengono possibilità di carriera migliori».

**Il modello.** Attenzione alle risorse umane e più digitalizzazione

corsi più accurati di assistenza ai malati. Ed è qui che sarà cruciale un investimento mirato nella tecnologia per la medicina, che durante i mesi più duri della pandemia ha facilitato alcuni processi resi complicati dalla mancanza di risorse e personale: «Telemedicina, teleriferazioni, passaggi di informazione online: sono stati strumenti fondamentali in questi mesi e vanno implementati».

La ricerca. Infine, ma non da ultima, è necessario porre al centro la ricerca scientifica. Nella sventura di essere tra i primi ad affrontare il virus, i sanitari di Brescia hanno dato contributi di prim'ordine sul coronavirus alla comunità scientifica internazionale: «La qualità di tutto il patrimonio scientifico italiano è eccellente. Ma servono più risorse se non vogliamo farci trovare impreparati ancora in futuro». //



DOCENTI, IDEE, PROSPETTIVE



Maurizio Tira.
RETTORE E ORDINARIO DI TECNICA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA
«È tempo di investire sulla ricerca. A Brescia possiamo fare molto, grazie alla forte simbiosi con il territorio e le imprese: insieme possiamo dimostrare che lo sviluppo sostenibile è possibile: stiamo andando verso una grossa trasformazione».



Francesco Castelli.
PRORETTORE VICARIO, ORDINARIO DI MALATTIE INFETTIVE E DIRETTORE DELL'UNITÀ OPERATIVA DI MALATTIE INFETTIVE DEGLI SPEDALI CIVILI DI BRESCIA
«L'università sta facendo molto per la ricerca. Ma per rivalutarla occorre che si pensi al ricercatore come a un professionista a servizio della società».



Carmine Trecroci.
PROFESSORE ORDINARIO DI ECONOMIA POLITICA
«Il digitale e la sostenibilità aprono a enormi opportunità. Istituzioni, università e famiglie dovranno indirizzare i ragazzi verso percorsi di formazione al passo con questi sviluppi. Brescia e tutta l'Italia hanno bisogno di ricominciare a pensare sul lungo periodo».



Michelle Pezzagno.
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI CORSI DI STUDIO AGGREGATI IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA E ASSOCIATO DI TECNICA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA
«La nostra università vive del legame con Brescia. Come dipartimento, siamo a disposizione per progettare la rigenerazione urbana nei prossimi mesi a servizio della comunità».



Fabio Baronio.
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE E ORDINARIO DI CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI
«Formare alla digitalizzazione è una priorità. E gli iscritti sempre più numerosi ai nuovi corsi in Economia e impresa digitale e in Ingegneria delle tecnologie per l'impresa digitale ci dicono che è la strada giusta».



L'idea di essere smart.
SERVIZI EFFICIENTI E SEMPLICI MOBILITÀ E SVILUPPO ECO
L'idea dei docenti universitari che abbiamo intervistato in questa puntata di TeAm segue un filo logico comune: la città del dopo pandemia dovrà essere smart e innovativa, in base ad un disegno condiviso fra tutte le componenti sociali.

Il domani si pensa oggi e la sfida si raccoglie anche sul lungo periodo

Nuovi modelli

Si devono pianificare formazione, lavoro, stile di vita, mobilità e tempo libero

■ Non c'è innovazione senza crescita, ma per crescere dobbiamo prima uscire dalla tremenda crisi economica innescata dal Covid-19. E per farlo dobbiamo puntare sulle recenti trasformazioni positive del tessuto economico locale e colmare i nostri gap strutturali.

Oggi il dramma. «Perché se la situazione ora è drammatica, Brescia e tutta l'Italia hanno bisogno di ricominciare a pensare sul lungo periodo»: ne è convinto il prof. Carmine Trecroci, ordinario di Economia politica all'Università degli Studi di Brescia, che vede nella crisi attuale la fase intermedia tra la grande crisi finanziaria del 2008-2013 e la svolta verso la transizione energetica che obbligherà l'Europa a rivedere i propri paradigmi produttivi. «Stiamo parlando di crisi che lasciano tracce profondissime nella nostra città, come nel resto del Paese – spiega il docente –. Basti pensare che i dati ci dicono che il reddito pro capite disponibile dei bresciani si è ridotto già di un terzo. Numeri paragonabili solo ai periodi di guerra».

Non dobbiamo dimenticare che digitale e sostenibilità richiederanno nuove professioni

I gap bresciani. Per poter pensare al futuro della città occorre però innanzitutto risolvere due grandi gap che Brescia si porta dietro da tempo. Il pri-



Idee e progetti. Anche le nuove professioni si preparano oggi

mo è l'istruzione: «Su cento bresciani tra i 25 e i 34 anni, solo 24 possiedono un titolo di studio terziario. Vuol dire che ci sono pochissimi laureati e diplomati con competenze tecniche – spiega il docente –. Per riprendersi dalla crisi e affrontare le sfide dei prossimi mesi bisogna in primo luogo puntare sulla formazione specialistica del capitale umano». Il secondo è l'innovazione delle Pmi: «Stiamo vivendo un'incredibile accelerazione verso il digitale, che però rischia di lasciare indietro le imprese più piccole.

Va fatto uno sforzo per recuperare questo ritardo». Anche perché quello della digitalizzazione massiccia è un percorso inevitabile dal momento che si tratta di un macro-trend globale, al pari della transizione energetica sostenibile fissata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dal Green Deal Ue.

Nuove professioni. «Non dobbiamo dimenticare che digitale e sostenibilità richiederanno nuove professioni e stanno già aprendo enormi possibilità di nuovi business – afferma Trecroci –, in prodotti e processi. Un esempio è il settore automotive, che sta già affrontando la sfida dell'elettrico e dei nuovi materiali». //



Tutte le soluzioni su www.evodoc.it



SOLUZIONE
evo_access



Conforme alle raccomandazioni anti COVID-19



CONTROLLO ACCESSI, TERMOCAMERE e molto altro...

La nostra piattaforma **EVODOC** con le funzionalità di **evo_access** offre una valida e sofisticata soluzione. Con funzioni di **intelligenza artificiale** e di **riconoscimento facciale** è possibile controllare e gestire i visitatori, la temperatura corporea, il corretto utilizzo della mascherina, la catena dei contatti, la gestione del registro accessi e la documentazione necessaria per l'autorizzazione al trattamento dati.

Via Giovanni Falcone, 136
25018 - Montichiari (BS)
Tel. 030 9650853
info@zerod.it



LA SOLUZIONE **evo_access**



INIBIZIONE ALL' ACCESSO IN CASO DI VALORE ANOMALO

In caso di temperatura eccessiva il termoscanner segnala all'utente la rilevazione di un valore non conforme e l'accesso viene negato. Se il sistema è integrato con un varco automatico, ne viene impedita l'apertura.



RICONOSCIMENTO AUTOMATICO DELLA MASCHERINA

Il termoscanner riconosce se l'utente porta sul viso la mascherina protettiva. L'esito appare sullo schermo e viene comunicato attraverso un messaggio vocale.

I vantaggi di evo_access

- Acquisizione dei dati;
- Rilevamento del corretto utilizzo della mascherina;
- Acquisizione e controllo della temperatura senza operatore dedicato;
- Gestione e tracciatura degli accessi;
- Auto-registrazione, tramite un dispositivo tablet, dei visitatori esterni;
- Gestione del registro visitatori;
- Gestione del consenso informato, con firma grafometrica;
- Gestione della catena dei contatti;
- Gestione dei tornelli (richiede una verifica);
- Avviso con notifica dell'arrivo, via e-mail o SMS, al referente interno;
- Stampa del badge aziendale e documenti di privacy;



Brescia e l'economia circolare: se è un valore bisogna gridarlo

Oggi si investe molto in chiave green, ma non basta senza un'operazione di marketing territoriale

La riflessione

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@giornaledibrescia.it

■ Sì, probabilmente siamo un caso di eccellenza in quella che oggi viene chiamata economia circolare, che è una vicenda molto contigua a tutto l'universo green e a quella che viene chiamata economia della sostenibilità. Non sto lì a fare troppe distinzioni, però siamo in quell'ambito lì: Brescia è una storia eccellente in questo campo, siamo un esempio, siamo un benchmark, ovvero un esempio da copiare. Non che manchino buchi neri, intendiamoci, sull'aria (per restare ad un tema ambientale) è meglio andare a respirarla da qualche altra parte. Ma su molte altre cose siamo un riferimento.

I numeri di Symbola. La ricerca di Fondazione Symbola ed Unioncamere, ad esempio, è solo l'ultima che in qualche modo certifica quanto detto e Brescia fa da traino alla Lombardia che, in questa singolare classifica di chi più investe nell'economia circolare, si porta quasi ai vertici. Intendiamoci: le classifiche andreb-

bero, e lo faremo, sviscerate un po' di più. Ma per ora accontentiamoci. Del resto un po' l'abbiamo sempre saputo di essere riciclatori, ma fino a qualche anno fa, l'idea di assegnare ad una acciaieria la positiva qualifica di «riciclatore», assegnandogli quindi il bollino verde del buon agire era, diciamo così, un po' temeraria: un po' perchè le sensibilità erano quelle che erano e un altro po' perchè - diciamocela tutta - quel che si guadagnava per l'ambiente recuperando rottami nel forno poi ce lo fu-

mavano, e perdonate l'infantile gioco di parole, dal cammino.

Il mondo cambia. Adesso, va detto, il quadro è cambiato. Sul fronte delle sensibilità genera-

li, sul fronte delle imprese, e anche, o forse soprattutto, sul fronte della gente in senso lato. Quando sentite dire che "l'azienda del futuro dovrà essere sostenibile o non sarà" si deve sapere che è qualcosa più di uno slogan.

Le aziende, per la gran parte, lo sottoscrivono (anche se, va detto, ancora relativamente poche son conseguenti), ma questo per dire che economia circolare non è più una eccentricità, qualcosa come potevano essere i figli dei fiori anni Sessanta che predicavano la difesa dell'ambiente.



Economia circolare. Brescia sta marciando speditamente, ma deve implementare il marketing territoriale

Riciclona per storia. Brescia, dunque, gran riciclona. Le ferriere, ma ci aggiungerei tutta la metallurgia (alluminio e ottone in primis: recupero degli scarti e nuova fusione e così all'infinito). E poi la lezione dell'acqua calda dell'ex Asm con il teleriscaldamento bruciando rifiuti e producendo acqua calda; citerei l'operazione-pilota di Feralpi a Calvisano con l'allevamento di storiوني riscaldato (fatta decenni fa); citerei la grande esperienza nella gestione di centrali idroelettriche e i maxi impianti per il riciclo delle plastiche. E molto altro.

Il vero punto. Tutta questa cosa qua, queste esperienze, questa montagna di investimenti, questi nuovi mercati individuati e conquistati, ecco tutta questa cosa qua potrebbe diventare un asset aggiuntivo non più solo per le aziende singole che nei diversi settori lavorano ma per l'intero sistema economico ed industriale della provincia? Per mezzo secolo siamo stati la provincia dei "rotamer" possiamo immaginare di diventare la provincia... Lascio i puntini, si accettano suggerimenti. Potremmo essere la provincia dei riciclatori, ma capisco

che sul piano del marketing la cosa non è granchè. Ma questo è il punto: siamo bravi a fare alcune cose, ma continuiamo ad essere asini nel far sapere quel che di buono sappiamo fare. Ed è un peccato.

Servirebbe un grande progetto di marketing territoriale. A qualcuno verrà l'ortocoria, ma è un po' così. Brescia ha bisogno di avere una sua più specifica connotazione sui mercati del mondo in grado di lustrare gli orgogli nostrani ma soprattutto di indirizzare progetti e risorse. «Vaste program», verrebbe da dire. Concorro. //

ECOMOBILITÀ IN BREVE



COLONNINE

Il «boom» non aspetta Italia e Ue in ritardo.

Ad oggi, secondo una stima dell'Acì e di altri centri di ricerca le colonnine di ricarica sono ancora poche. In Europa ne sono state sinora installate circa 165mila. Ne servirebbero circa 2,5 milioni entro il 2025 per poi raddoppiare nel 2030. In Italia le ricariche pubbliche sono 16.659 in circa 8.467 stazioni. Al primo posto c'è la Lombardia con 2.958 colonnine disponibili, seguono Piemonte (1.701) e Toscana (1.583). La strada da fare è ancora tanta e il tempo stringe perché il mercato cambia rapidamente.



IMMATRICOLAZIONI L'auto elettrica piace sempre più.

I dati dell'Acì non lasciano spazio al dubbio: il mercato delle elettriche (solo elettriche, non ibride) è ancora di nicchia ma cresce in modo esponenziale. Nei primi nove mesi del 2020 siamo a oltre 17mila unità vendute. Nel 2019 il totale si era fermato a 6.530, mentre nel 2011 fu di sole 305 vetture. In attesa di vedere i risultati della nuova 500 appena arrivata sul mercato, per ora le più gradite dai consumatori sono la Renault Zoe (3.447), la Tesla Model 3 (2.223) e la Smart Two (2.164). Ma entro il 2021/2022 sono molte le novità in arrivo.



Da sola la digitalizzazione non corregge le inefficienze aziendali.

headvisor
BUSINESS PROCESS REENGINEERING

Piani di crescita e digital transformation
Headvisor S.r.l. | Brescia - Milano - Bergamo | www.headvisor.it

M.C. Assistance

DI MASSA CATELLO

**COSTRUZIONE - ASSISTENZA
PROGRAMMAZIONE
IMPIANTI ROBOTIZZATI**



Via Salvella Trav. III, 9/11 - 25038 Rovato (BS)
Tel. 030.7242253 - Cell. 335.6557027
info@mcassistance.it
www.mcassistance.it

Tutto quello che un gestionale tradizionale non può offrirti

Il Software Gestionale completo specializzato
per l'**Industria Manifatturiera** che fornisce risposte
concrete ai problemi della fabbrica



Tre eccellenze
in un unico strumento:
ERP, MES e Business Intelligence

